

## COMUNICATO STAMPA

### PARADISE PAPERS **OXFAM: 'ABUSO FISCALE SENZA FINE'**

**Inefficaci i tentativi dei nostri leader di mettere fine ai paradisi fiscali**

**L'evasione ed elusione fiscale delle corporation sottrae ai paesi più poveri 100 miliardi di dollari l'anno, sufficienti per mandare a scuola 124 milioni di ragazzi e salvare la vita di 6 milioni i bambini**

Sharegraphics – <http://bit.ly/2ixqTuB>

Video *La rapina di cui nessuno parla* –

<https://www.facebook.com/oxfamGB/videos/10154781492161396>

<https://www.youtube.com/watch?v=bAdpodJkB9c>

Petizione Oxfam *Basta Con I Paradisi Fiscali* –

<https://actions.oxfam.org/italia/basta-con-i-paradisi-fiscali/petition/>

Roma, 5 novembre 2017 - **Se i governi hanno davvero intenzione di arginare l'infinita serie di scandali fiscali, dovranno iniziare ad anteporre gli interessi della maggioranza dei cittadini a quelli delle corporation e dei super ricchi.**

Così Oxfam a commento dei *Paradise Papers*, la nuova inchiesta pubblicata oggi dal Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi (ICIJ), che rivela, dopo i *Panama Papers*, **ulteriori dettagli su come aziende e individui sottraggano ai governi miliardi di dollari in entrate fiscali.**

*“I **Paradise Papers** mettono in luce quanto inefficaci siano stati finora i tentativi dei nostri leader di mettere fine agli abusi fiscali. Alle severe parole di condanna hanno fatto seguito ad oggi **solo riforme timide**, indebolite dall'enorme pressione esercitata da multinazionali e paperoni sulla politica. – ha dichiarato Susana Ruiz, policy advisor di Oxfam sui dossier di fiscalità internazionale – **Gli abusi fiscali alimentano povertà e disuguaglianza. Come anticipato da Icij, quando 120 politici di primo piano e giganti come Apple, Uber e Nike sono sospettati di eludere le tasse, a farne le spese sono i cittadini comuni, e soprattutto i più poveri. L'evasione ed elusione delle sole corporation, per esempio, costa ai paesi in via di sviluppo 100 miliardi di dollari l'anno. Un ammontare di denaro sufficiente per mandare a scuola 124 milioni di ragazzi e coprire le spese sanitarie indispensabili per salvare la vita a 6 milioni di bambini ogni anno.**”*

**Tanta retorica ma ancora nessuna seria “lista nera” dei paradisi fiscali**

*“In questo contesto, chiediamo ai governi di collaborare per **porre fine ai paradisi fiscali, creando una blacklist a livello globale, corredata da forti misure difensive e sanzionatorie**”, aggiunge Ruiz.*

**Ad oggi nella “lista nera” dell'OCSE figura un solo Paese, Trinidad e Tobago. Mentre il processo di *blacklisting* in corso nell'UE - a forte connotazione politica e senza *screening* delle giurisdizioni europee più aggressive sotto il profilo fiscale - si svolge in totale segretezza, con l'amara prospettiva di un “esercizio a porte chiuse” che produrrà entro il 2017 una “lista nera” europea modesta o addirittura vuota.**

## La mancanza di ambizione nella UE su trasparenza finanziaria e fiscale

*“Le informazioni sugli assetti e l’operatività paese-per-paese dei grandi colossi multinazionali dovrebbero essere rese pubbliche, per poter valutare se le corporation versano a tutti gli effetti la loro giusta quota di imposte in ciascuna giurisdizione in cui conducono le loro attività. – continua Ruiz - Allo stesso modo, le informazioni sulla titolarità effettiva di società, fondazioni e trust, dovrebbero essere rese pubbliche per prevenire la possibilità che individui facoltosi possano trasferire e gestire in forma anonima proventi di attività fraudolente.”*

In merito alla **trasparenza societaria**, però, una **proposta ambiziosa avallata dal Parlamento europeo** (*country-by-country reporting pubblico*) non trova ancora, purtroppo, il **consenso degli Stati Membri dell’UE**. E anche il processo di *revisione della IV direttiva europea antiriciclaggio*, vede prevalere da parte dei Paesi Membri dell’Unione posizioni conservative, poco propense alla piena trasparenza pubblica dei beneficiari effettivi di diverse forme di entità giuridiche.

### Un processo di riforma da democratizzare

Oxfam ritiene inoltre fondamentale avviare un **nuovo ciclo di riforme sulla fiscalità internazionale d’impresa** che **ridisegni il sistema nell’interesse della collettività e non solo di pochi**. La richiesta di istituzione di un **organismo inter-governativo sotto l’egida dell’ONU**, che possa guidare un simile processo è tuttavia osteggiata dai governi dei Paesi economicamente avanzati.

*“Rispetto a quanto emerso dai Paradise Papers - conclude Ruiz - chiediamo infine ai governi di avviare indagini pubbliche, con l’obiettivo di identificare misure di rafforzamento delle normative nazionali che possano prevenire pratiche diffuse di abuso fiscale.”*

### Ufficio Stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Marta Pertici – 333.4301531 – [marta.pertici@oxfam.it](mailto:marta.pertici@oxfam.it)

### SCHEDA DI APPROFONDIMENTO:

<b>IL COSTO DEGLI ABUSI FISCALI</b>	
<b>Costo degli <u>abusi fiscali societari</u> per i Paesi in via di <u>sviluppo</u></b>	<b>100 miliardi di dollari all’anno</b> : una somma sufficiente a garantire l’istruzione a <b>124 milioni</b> ragazzi che non vanno a scuola e cure vitali ad ulteriori <b>6 milioni</b> di bambini
<b>Costo dell’<u>evasione ed elusione individuale</u> per i Paesi in via di <u>sviluppo</u></b>	<b>70 miliardi di dollari</b> all’anno: <b>14</b> miliardi di dollari per l’Africa, <b>21</b> miliardi di dollari per l’America Latina e i Paesi Caraibici e <b>34</b> miliardi di dollari per l’Asia
<b><u>Ricchezza finanziaria nascosta nei paradisi fiscali</u></b>	<b>7.600 miliardi di dollari</b> secondo le stime di <i>G. Zucman</i> (Berkeley University): la cifra, pari al PIL complessivo della Germania e del Regno Unito, rappresenta l’ <b>8% della ricchezza finanziaria globale</b>
<b>Il costo degli <u>abusi fiscali societari</u> in Europa e negli Stati Uniti</b>	Fino a <b>76 miliardi di dollari</b> all’anno per l’UE e fino a <b>135 miliardi di dollari</b> all’anno per gli USA. E’ la stima dell’ammancio erariale riconducibile a pratiche di abuso fiscale (evasione ed elusione fiscale) da parte delle imprese multinazionali
<b>Gli <u>abusi fiscali societari</u> colpiscono di più i Paesi in via di <u>sviluppo</u></b>	Secondo il FMI le <b>imposte sui redditi societari contribuiscono sensibilmente di più agli erari dei Paesi in via di sviluppo</b> (18% del PIL), rispetto ai Paesi industrializzati (9% del PIL)

Per ogni dollaro versato in imposte societarie nei Paesi in via di sviluppo...	...45 centesimi sono elusi
<b>TAX HAVENS</b>	
Bermuda e Isole Cayman tra i paradisi fiscali societari più aggressivi	Dal rapporto <i>Battaglia Fiscale</i> (dicembre 2016) di Oxfam. <b>Le Bermuda si posizionano al primo posto della speciale classifica di Oxfam</b> , le Isole Cayman al secondo posto
Bermuda	Nel 2012 le <i>major</i> statunitensi dichiaravano profitti per <b>80 miliardi di dollari alle Bermuda</b> , un ammontare superiore ai profitti dichiarati complessivamente in Giappone, Cina, Francia e Germania
Bermuda	L'imposta sull'aliquota per i redditi societari è dello <b>0%</b> . Le trattenute alla fonte non sono tassate
Isole Cayman	A fronte di una popolazione residente inferiore a 70.000 persone, gli <i>asset bancari</i> costituiscono <b>1/15 dei 30.000 miliardi di dollari di asset bancari globali</b>
Isole Cayman	L'imposta sull'aliquota per i redditi societari è dello <b>0%</b> . Le trattenute alla fonte non sono tassate
Isole Cayman	Le compagnie del FTSE100 hanno più società registrate alle <i>Isole Cayman</i> che in India e più società a <i>Jersey</i> che in Cina
Tra il 2000 e il 2014 gli investimenti societari nei paradisi fiscali...	...sono <b>quadruplicati</b>
Nel 2015 le 20 più grandi banche UE hanno registrato milioni di euro in profitti nei paradisi fiscali dove non impiegano forza lavoro	E' il caso di BNP Paribas che ha realizzato <b>134 milioni di euro di profitti</b> alle Isole Cayman senza avere un dipendente nel Paese
Paradisi fiscali e banche UE	Il <b>26% dei profitti globali</b> delle 20 più grandi banche UE sono stati realizzati nei paradisi fiscali a fronte di una <b>porzione di fatturato globale pari al 16%</b> e di <b>forza lavoro ivi impiegata pari al 7% dei dipendenti totali</b>
<b>CORPORATION</b>	
Apple	Si stima che Apple detenga <b>216 miliardi di dollari</b> in <i>liquidità offshore</i>
Apple	Si stima che tra il 2009 e il 2016 Apple abbia speso circa <b>3,7 milioni di dollari</b> in attività di <i>lobbying</i> del Congresso USA su dossier fiscali
Apple	A dicembre 2015 Apple ha versato <b>318 milioni di euro all'erario italiano</b> per chiudere un contenzioso relativo all'omessa dichiarazione dell'IRES per 880 milioni di euro nel periodo 2008-2013
Apple	Ad agosto 2016 il trattamento fiscale privilegiato (sancito da un <i>tax-ruling</i> ) riservato ad Apple dall'Irlanda (che ha permesso alla compagnia di versare e.g. <b>un'aliquota effettiva di appena lo 0.005% nel 2014</b> ) è stato considerato dall'Antritrust europeo come <i>aiuto di Stato illegale</i> . La compagnia dovrà <b>restituire 13 miliardi di euro più interessi</b> per il vantaggio fiscale di cui ha goduto fra il 2003 e il 2014

## **NOTE:**

### **Blacklisting**

A dicembre 2016 Oxfam ha pubblicato il rapporto [Battaglia Fiscale](#) in cui venivano dettagliate le caratteristiche strutturali della *corsa globale al ribasso* in materia di fiscalità d'impresa e classificati i *paradisi fiscali societari* più aggressivi.

Il risultato del primo round della procedura di **Fast-Track Review** del **Forum Globale** (sulla Trasparenza e sullo Scambio di Informazioni in Questioni Fiscali) dell'**OCSE** è l'attribuzione di [status di non compliant](#) al solo **Trinidad e Tobago** (agosto 2017).

Nella UE è in corso, sotto la guida del Gruppo del Codice di Condotta sulla Tassazione d'Impresa (istituito dall'ECOFIN nel 1998), un lavoro di **definizione della lista nera europea dei paradisi fiscali**, la cui pubblicazione è attesa in occasione del vertice ECOFIN del 5 dicembre 2017. A differenza dello screening condotto dal Forum Globale, gli esperti della UE hanno individuato criteri di *screening* delle giurisdizioni che tengono conto non solo del grado di trasparenza e

cooperazione internazionale in materia fiscale del Paese 'esaminato', ma anche del *rispetto degli standard di buona governance fiscale*. Il processo avviene a porte chiuse e le giurisdizioni europee (come l'Irlanda, il Lussemburgo, Malta, Cipro o i Paesi Bassi) sono state escluse dallo *screening*.

### **Trasparenza fiscale**

Il 12 Aprile 2016 la Commissione Europea ha presentato una [proposta di direttiva](#) sull'obbligo di **country-by-country reporting (CBCR) pubblico**, per le multinazionali operanti nell'area economica europea, estendendo la misura dal settore bancario europeo a tutti i settori dell'economia. Oxfam ne ha evidenziato pubblicamente [tre macro-limiti](#).

Il CBCR pubblico, se disegnato efficacemente, rappresenta un valido strumento di analisi dei disallineamenti tra i profitti registrati, la reale attività economica (e finanziaria) condotta e le imposte societarie versate dalle *corporation* in ciascun Paese in cui operano tramite società controllate, holding, filiali, ecc. La disponibilità di dati societari *su base Paese* permette di esaminare e denunciare casi di *sospetto profit-shifting* (fattispecie di *elusione fiscale*) e di comprendere meglio le pratiche di *pianificazione fiscale aggressiva* delle multinazionali.

Un esempio di analisi simile è contenuto nel rapporto *Operazione Forzieri Aperti* di Oxfam (marzo 2017) che passa al setaccio, tramite un attento esame dei CBCR bancari del 2015, la strutturazione e l'operatività globale di 20 delle più grandi banche UE.

Oxfam sostiene da tempo la necessità di una simile misura di *trasparenza societaria*, forte del supporto di oltre 350.000 firmatari della petizione [Basta con i Paradisi Fiscali](#) e dell'avallo del 76% degli italiani intervistati dall'*Istituto Demopolis per conto di Oxfam*, nell'ottobre del 2016.

Il **Consiglio UE** (Stati Membri) ha un orientamento conservativo rispetto alla misura. La posizione del Consiglio non è pubblica e verrà consolidata verosimilmente dopo la nomina del nuovo Ministro delle Finanze tedesco (novembre o dicembre 2017).

Il 4 luglio 2017 l'**Europarlamento** ha votato *in plenaria* la propria posizione sul CBCR pubblico in UE: una posizione che presenta alcuni importanti avanzamenti, ma che contiene anche una 'scappatoia legale' (clausola di salvaguardia), predisposta dai gruppi conservatori e dal gruppo ALDE, e capace di depotenziare la portata della proposta. Il commento di Oxfam sul posizionamento del Parlamento Europeo è disponibile [qui](#).

### **Trasparenza fiscale: titolari effettivi di società, fondazioni e trust**

L'istituzione di **registri pubblici centralizzati dei titolari effettivi di società, fondazioni e trust** è oggetto della [proposta di revisione](#) della IV direttiva europea antiriciclaggio (attualmente in fase di negoziato di trilogia fra Commissione Europea, Europarlamento e Consiglio UE). L'ambiziosa proposta iniziale della Commissione Europea ha visto l'avallo del Parlamento Europeo, ma ha allo stesso tempo sollevato forti riserve da parte degli Stati Membri.

Nonostante [rilievi puntuali](#) delle organizzazioni della società civile italiana, **la trasposizione (giugno 2017) nell'ordinamento italiano della IV direttiva antiriciclaggio ha mostrato un orientamento tra i più ristrettivi in UE da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze** con l'accesso alla sezione del *Registro delle Imprese* relativa ai titolari effettivi di società di capitali subordinato al passaggio di un test estremamente *stringente* di legittimo interesse.

La piena trasparenza dei titolari effettivi ha visto il **sostegno dell'85% del campione demoscopico intervistato per conto di Oxfam dall'Istituto Demopolis** nell'ottobre 2016.